

Manifestazioni in 130 città contro la Finanziaria e gli esami di riparazione di Fioroni

12/10/07

Unità: Oggi in piazza la rabbia della scuola

MANIFESTAZIONI e cortei in 130 città italiane. Torna la protesta studentesca. Obiettivo è portare il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni a mantenere gli impegni presi con il movimento studentesco a partire dall'assicurare l'accesso a tutti i gradi dell'istruzione, per il diritto allo studio e per la partecipazione nei luoghi della formazione. «Saremo in piazza - spiegano le associazioni studentesche promotrici della protesta (Rete degli studenti, Unione degli studenti e Studenti di sinistra) in una nota congiunta - per chiedere al governo di mantenere le promesse fatte al movimento degli studenti medi e universitari. Non saremo in piazza con vaghe parole d'ordine, ma con richieste ben precise, per rendere scuola e università priorità praticate e non solo enunciate. Chiediamo più risorse in finanziaria per scuola e università, per la didattica e l'edilizia; una legge nazionale sul diritto allo studio e la copertura delle borse di studio; il superamento della legge 264/99 sul numero chiuso all'università garantendo l'accesso e la legalità; democrazia e diritti per gli studenti nei luoghi della formazione, ma anche per chi affronta stage formativi presso le aziende» Gli studenti chiedono anche al ministro Fioroni «una risposta chiara» sul decreto riguardante l'assolvimento dei debiti formativi. «Vogliamo - affermano a questo proposito - che i corsi di recupero vengano fatti a scuola senza interferenze di privati, con tempi del recupero sostenibili: debiti e crediti non possono essere un calcolo algebrico!» Tra le richieste anche una riforma dello Statuto dei diritti degli studenti medi e la promulgazione dello Statuto degli Studenti e delle Studentesse Universitarie. «Non portiamo in piazza fannulloni, ma studenti che chiedono qualità e uguaglianza delle opportunità. Esprimiamo rivendicazioni concrete e sostenibili» affermano le tre associazioni aggiungendo che non presteranno il fianco a strumentalizzazioni. «Chiediamo a Fioroni - dichiarano Elisabetta Ferrari, portavoce nazionale di Studenti di Sinistra e Andrea Pacella, responsabile nazionale Scuola della Sinistra giovanile - di modificare il provvedimento sull'assolvimento dei debiti insieme agli studenti, per ridare centralità al giudizio dei Consigli di Classe e impostare tempi e modi di recupero più vicini alle esigenze degli studenti».

«Ai ragazzi dico che quella varata non è una riforma, ma un intervento per portare nella scuola italiana principi di serietà, nell'interesse esclusivo dei nostri giovani» replica il ministro Fioroni. «Quando nella società - osserva - si ha un debito lo si paga, e la vita non fa sconti. Se la scuola non riesce a dare certezza di competenza genera nuovi poveri di saperi. E quando la vita chiederà loro conto di quelle lacune, se non sono figli di papà, e la maggioranza non lo è, che si può permettere di pagare poi il debito, avremo nuovi poveri della vita». La scuola italiana - conclude il ministro - non può essere quella scuola bloccata dove chi entra figlio di operaio esce figlio di operaio; lo studente se merita può diventare anche componente della classe dirigente del Paese».

Ma contro Fioroni arrivano anche le critiche della Flc-Cgil. Sotto accusa sono gli

interventi a favore di una piena equiparazione anche dal punto di vista finanziario in nome della sussidiarietà tra scuola statale e paritaria. «Torna a volare alto l'aquilone democristiano» afferma in una nota il sindacato sottolineando come tale azione corrisponde alle richieste della Cei. «Quando questo puzzle sarà terminato ci accorgeremo, come d'incanto - conclude la Fli - che l'inciso costituzionale del "senza oneri per lo Stato" sarà solo un vago ricordo».